



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

131^a seduta pubblica
mercoledì 28 marzo 2007

Presidenza del presidente Marini

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-14

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 15-44

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO *Pag. 1*

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1427) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	2, 4, 6 e <i>passim</i>
* VILLONE (<i>Ulivo</i>), <i>estensore del parere</i>	2
SAPORITO (<i>AN</i>)	4
MALAN (<i>FI</i>)	6, 8
DIVINA (<i>LNP</i>)	9, 10, 11
STORACE (<i>AN</i>)	11
COLLINO (<i>AN</i>)	11, 12
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	11

Disegno di legge (1076) fatto proprio da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE	12
FORMISANO (<i>Misto-IdV</i>)	12

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento di interpellanze e di un'interrogazione e la risposta scritta ad un'interrogazione:

PRESIDENTE	12, 13, 14
MALAN (<i>FI</i>)	12
VALENTINO (<i>AN</i>)	13
STORACE (<i>AN</i>)	13
QUAGLIARIELLO (<i>FI</i>)	13, 14

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	<i>Pag.</i> 14
----------------------	----------------

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 29 MARZO 2007 14

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 15

CONGEDI E MISSIONI 26

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	26
---	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	26
Assegnazione	26

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti	27
--	----

CONFERIMENTO DI INCARICHI DI CONSULENZA 29

INTERROGAZIONI

Annuncio	14
Interrogazioni	29
Orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	33
Da svolgere in Commissione	44

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 9,37.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 21 marzo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,41 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1427) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta del 26 marzo scorso la 1^a Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali e dei requisiti legislativi in ordine al provvedimento in titolo; successivamente, da parte del prescritto nu-

mero di senatori, è stato richiesto il voto dell'Assemblea sul parere in questione.

VILLONE, *estensore del parere*. Illustra le ragioni per le quali l'Assemblea dovrebbe riconoscere la sussistenza dei requisiti costituzionali in ordine al decreto-legge in esame. Ricorda infatti che la valutazione preliminare del Senato, il cui oggetto è il testo originariamente presentato dal Governo, deve riguardare il complesso delle norme e che l'urgenza è rinvenibile nella necessità di attuare l'indirizzo politico del Governo. Il provvedimento, che reca interventi significativi in materia di ricarica dei servizi di telefonia mobile, assicurazioni, estinzione anticipata dei mutui, trasparenza delle tariffe aeree, comunicazione unica per la nascita di imprese, risponde alla priorità espressamente dichiarata di liberalizzare il sistema produttivo e potenziare la capacità competitiva del Paese. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

SAPORITO (*AN*). A seguito di alcune sentenze della Corte costituzionale sono divenuti vincolanti i requisiti prescritti dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988. Poiché il decreto-legge in esame è privo di omogeneità, ha un titolo non pienamente corrispondente alle materie trattate negli articoli e reca norme sprovviste del carattere della immediata applicabilità, invita l'Assemblea a votare contro il parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali.

MALAN (*FI*). La richiesta di deliberazione dell'Assemblea avanzata dal prescritto numero di senatori sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente in ordine al disegno di legge n. 1427 è motivata dalla palese inconsistenza, nel decreto-legge n. 7, dei requisiti di necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Il provvedimento, che si presenta di non facile lettura ed articolato in modo farraginoso, persegue finalità prettamente di immagine e contiene numerose disposizioni la cui applicabilità viene rinviata nel tempo, in deroga al principio di immediatezza che connota il peculiare strumento legislativo. Occorre infine sottolineare il grande ritardo con cui il disegno di legge di conversione è stato licenziato dall'altro ramo del Parlamento che, a pochi giorni dalla decadenza del decreto, impedisce al Senato di valutare con la dovuta attenzione le novità introdotte dalla Camera. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DIVINA (*LNP*). Il reiterato utilizzo della decretazione d'urgenza per la proposizione di norme che modificano profondamente il tessuto legislativo del Paese è inaccettabile, non solo perché contrario allo spirito e ai requisiti previsti dalla Costituzione, ma soprattutto perché finisce per esautorare le competenze legislative del Parlamento. Auspicando per il futuro maggiore rigore nel vaglio dei presupposti di costituzionalità degli atti legislativi del Governo, invita l'Assemblea a respingere il parere favorevole formulato dalla 1^a Commissione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), il Senato approva il parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione permanente sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente in ordine al decreto-legge n. 7.

COLLINO (AN). Ha erroneamente votato a favore quando in realtà intendeva esprimere un avviso contrario alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Disegno di legge (1076) fatto proprio da Gruppo parlamentare

FORMISANO (*Misto-IdV*). Comunica che il Gruppo misto ha fatto proprio il disegno di legge n. 1076, di cui è primo firmatario, recante: «Disciplina delle cause ostative alla candidatura alle elezioni politiche».

PRESIDENTE. Ne prende atto ai fini dell'applicazione dell'articolo 79 del Regolamento.

Per lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione e la risposta scritta ad una interrogazione

MALAN (*FI*). Reitera la sollecitazione ai Ministeri interessati della risposta all'interpellanza 2-00141 e all'interrogazione 3-00439, inerenti rispettivamente la situazione detentiva di Mario Scaramella e l'iniziativa ispettiva del Ministro dell'interno per appurare se agenti di Polizia, Carabinieri o funzionari del SISDE avessero collaborato illegalmente con il Presidente della Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività di *intelligence* italiana.

VALENTINO (AN). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-00283, inerente l'utilizzazione illegittima di intercettazioni telefoniche che vedono coinvolto indirettamente il senatore Guzzanti.

STORACE (AN). Sollecita nuovamente la risposta all'interrogazione 4-01423, in merito all'acquisizione presso il Ministero della giustizia di dati statistici riguardanti i procedimenti per reati di cui agli articoli 615-*bis* e 615-*ter* del codice penale.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Sollecita la risposta scritta all'interpellanza 2-00161, sulla mancata pubblicazione del rapporto trimestrale dell'ARAN, per la quale era stata richiesta dal prescritto numero di senatori l'applicazione della procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà le richieste al Governo.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Come deciso dalla Conferenza dei Capigruppo, le Commissioni competenti si riuniranno nel pomeriggio per l'esame del disegno di legge n. 1427, la cui discussione in Assemblea riprenderà nella seduta antimeridiana di domani. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di giovedì 29 marzo.

La seduta termina alle ore 10,26.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,37*).

Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 21 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,41*).

Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1427) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 9,42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge n. 1427: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese».

Nel corso della seduta del 26 marzo scorso la 1^a Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti. Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatore Villone, se intende intervenire.

* VILLONE, *estensore del parere*. Signor Presidente, intervengo per illustrare le ragioni per le quali ritengo che l'Assemblea debba votare a favore della sussistenza dei presupposti di costituzionalità per l'Atto Senato n. 1427.

Ricordo anzitutto che noi, nell'esprimere questa valutazione, guardiamo soltanto al testo iniziale del decreto e non alle modifiche introdotte dalla Camera, che sono – come sappiamo – corpose ma non toccano ovviamente la valutazione specificatamente oggetto del voto di questa mattina.

Ricordo anche che, quando parliamo della valutazione della necessità e dell'urgenza, non dobbiamo pensare – questo l'ho detto altre volte, ma è bene ripeterlo e lasciarlo agli atti – ad una urgenza collegata necessariamente a situazioni oggettive, come l'urgenza da calamità che può essere – per capirci – un terremoto. Questa può essere una ipotesi, ma non esaurisce il quadro delle possibilità riferibili al precetto costituzionale, in quanto – come è oramai acquisito nella nostra prassi costituzionale, nell'esperienza pluridecennale – possiamo avere una urgenza e una necessità che si collegano alle scelte di Governo, alle scelte di indirizzo politico: un obiettivo che il Governo assume come centrale, come necessario nei tempi più brevi ai fini della propria azione politico-amministrativa.

Non dobbiamo nemmeno guardare, per l'urgenza e la necessità, a singole parti dell'atto normativo. È chiaro che, se esaminiamo qualunque decreto-legge, rigo per rigo o comma per comma, ne troveremo prima o poi uno che non ha i requisiti dell'urgenza e della necessità. È importante però che ci siano nell'insieme questi requisiti, in un legame politico-funzionale che li racchiude su di sé, nell'insieme del provvedimento.

Credo che queste condizioni vi siano nell'atto in discussione, né si può ritenere che vengano meno per le considerazioni che sono state fatte dai colleghi dell'opposizione e che sono state anche oggetto di dibattito pubblico, di interventi sulla stampa. Capisco che possa suscitare un sorriso l'osservazione che si pensa di rimettere in sesto questo Paese attraverso una nuova e radicale disciplina per parrucchieri ed estetiste. Certamente, si può sorridere di questo. Io stesso, per la scarsità della materia prima che offrirei, non avrei particolare interesse ad un mercato efficiente dal punto di vista dei parrucchieri e delle estetiste. Ma è sbagliato considerare il provvedimento sotto questo profilo.

L'insieme delle norme risponde all'intento di liberalizzare complessivamente il nostro sistema economico-produttivo, di eliminare vincoli e balzelli che molto spesso sono a carico dell'utente finale, del cittadino, e che certamente contribuiscono a rallentare l'azione delle nostre strutture economiche e produttive e delle nostre pubbliche amministrazioni, e contribuiscono quindi a volgere al basso la capacità competitiva del sistema Paese.

Da questo punto di vista, come dicevo, superando le facili battute che non trovano spazio nella nostra discussione, abbiamo al nostro esame una serie di interventi normativi di un significativo rilievo.

All'articolo 1 si affronta la nota questione delle ricariche telefoniche. È stato obiettato che doveva essere l'Autorità e non il Governo ad occuparsi di questa materia. Più precisamente, poteva essere l'Autorità competente ad intervenire e, se l'avesse fatto, nulla vi sarebbe stato da dire. Ma dal momento che l'Autorità non si è occupata di tale argomento, poiché nel nostro sistema non esiste una riserva di competenza per le Autorità (aggiungo che a mio avviso è bene che non esista, ma è tema da trattare in altra sede), il Governo si è riappropriato della questione e l'ha risolta. Se poi l'abbia risolta bene o male, è questione di merito che si valuterà nella discussione nella sede competente per materia.

Ci sono inoltre norme di trasparenza, che toccano questioni a tutti note, per esempio le tariffe aeree, che vengono ricondotte a verità. Noi tutti abbiamo sperimentato offerte strabilianti di voli ad un euro per andare da qui all'Antartide, che nascondono però una serie di costi occulti che il consumatore si trova ad affrontare.

Ci sono norme rilevanti sulle assicurazioni, per eliminare i balzelli che vengono imposti all'assicurato per alcune operazioni del tutto normali nella gestione del rapporto contrattuale con la società assicuratrice.

Ricordo le norme sui mutui: è ben nota la difficoltà e talvolta l'impossibilità di estinguere anticipatamente un mutuo, perché la banca frapone ogni sorta di ostacoli.

Vi sono anche norme che riguardano punti nodali, per esempio la comunicazione unica. Il tema dello sportello unico, come tutti sappiamo, è stato ampiamente trattato e seguito negli anni passati, con alterni successi. Con l'innovazione che si propone, si vuole rendere più facile il fare impresa, e quindi si cerca di dare una spinta a chi vuole cimentarsi con un'iniziativa imprenditoriale, senza che debba sostenere un sovraccarico di adempimenti.

Abbiamo, quindi, una serie di norme che nel merito possono essere discutibili e che hanno fatto discutere, come ad esempio quelle sulla rotamazione, ma nell'insieme l'intento c'è ed è chiaro. È un intento di liberalizzazione e modernizzazione, dichiarato espressamente come centrale dal Governo nel proprio programma e perseguito non solo attraverso questo decreto-legge, ma con una molteplicità di iniziative.

Nell'ambito di tale dichiarata ed esplicita assunzione di un obiettivo fondamentale dell'azione di Governo, indubbiamente a questo decreto-legge bisogna riconoscere – a mio avviso – i presupposti di necessità e di urgenza. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Ricordo che potrà ora prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo e per non più di dieci minuti ciascuno.

SAPORITO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, mi sia consentito svolgere alcune osservazioni su un tema pregiudiziale e sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza sotto un profilo un po' particolare, di cui spesso non si tiene conto al Senato e alla Camera.

È noto, signor Presidente, onorevoli colleghi, che a seguito di alcune sentenze della Corte costituzionale la disciplina dei decreti-legge è contenuta non soltanto nell'articolo 77 della Costituzione, ma anche nell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 sull'esercizio della decretazione d'urgenza, introdotto dal Governo dell'epoca (mi sembra fosse il Governo De Mita) per venire incontro ad alcune incongruenze che la Corte costituzionale aveva posto in evidenza circa l'uso del decreto-legge.

Ebbene, il comma 3 dell'articolo 15 prevede che si possano emanare decreti-legge purché si rispettino tre parametri essenziali. I decreti-legge devono contenere misure di immediata applicazione, il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo.

Eliminiamo subito questo terzo parametro, perché il titolo del decreto-legge – come è stato evidenziato dai *dossier* di Camera e Senato – non specifica e non è in stretta connessione con le materie che in esso vengono trattate. E non si può dire che ciò sia stato fatto al fine di aumentare la concorrenza del nostro sistema di fronte agli altri Paesi europei: qui si tratta di materie che nel titolo vengono completamente ignorate.

Più particolari sono gli altri due parametri. Vediamo quello dell'omogeneità. Mi chiedo come vi possa essere omogeneità se il provvedimento in discussione contiene norme in ordine ai seguenti temi, pur essenziali per la vita del Paese: tutela dei consumatori, mercato delle telecomunicazioni, informazioni sui prezzi dei carburanti e sul traffico lungo la rete stradale e autostradale, trasparenza delle tariffe aeree, scadenza dei prodotti alimentari, servizi assicurativi, cancellazione di ipoteche e altri settori che non si indicano, ma che sono posti in evidenza nei 13 articoli del provvedimento. Sfido a trovare qualcuno che possa dichiarare l'esistenza non dico di un denominatore comune a tali materie, ma almeno un vincolo, un orientamento che riguardi tutti questi settori. L'eterogeneità è assoluta.

E non si è fatto nemmeno lo sforzo di tentare di avere un'omogeneità delle materie indicate. Ci sono esempi eclatanti per quanto riguarda la seconda parte del decreto-legge, che afferma di voler introdurre, ponendosi un primo obiettivo, norme per la semplificazione all'accesso e allo svolgimento di attività economiche e, con un altro obiettivo, disposizioni per la promozione della concorrenza. Mi chiedo come si possano unire, come si possano definire denominatori comuni, quindi fattori di omogeneità, questi due obiettivi in presenza di un articolo che affronta unitamente il tema dell'istruzione tecnico-professionale, dell'autonomia scolastica, della rottamazione degli autoveicoli, dei mutui immobiliari e dell'alta velocità. Pertanto, sotto il profilo della mancanza di omogeneità, sicuramente si va incontro ad una disposizione che rende drammatica la scelta di trovare una scusa perché questo provvedimento possa essere urgente e necessario.

Un altro parametro riguarda le norme di non immediata applicazione in presenza di termini differiti. Si tratta di un problema che la giurisprudenza della Corte costituzionale ha messo in evidenza con continui richiami espliciti al Parlamento circa l'attenzione che bisogna prestare a questo tema. Va detto che per verificare il rispetto di tale parametro non occorrono grandi approfondimenti. Noi troviamo in questo provvedimento diverse disposizioni (tantissime disposizioni) che non entrano immediatamente in vigore, come ad esempio quelle contenute nell'articolo 9, comma 7, che riguardano una materia importantissima.

Vengono sostituiti, in pratica, gli adempimenti che le imprese devono svolgere per iscriversi al registro delle imprese, con effetti ai fini previdenziali con l'INPS, ai fini assistenziali con l'iscrizione all'INAIL e per l'ottenimento del codice fiscale e della partita IVA. Questi adempimenti sono sostituiti in maniera chiara e precisa, come intendimento positivo, da un'unica comunicazione all'Ufficio del registro delle imprese. Il problema è che c'è una cesoia, cioè un intervallo tra la disposizione e l'entrata in vigore della legge di conversione, perché la comunicazione che sostituisce e semplifica gli adempimenti potrà essere effettuata soltanto nella seconda metà di luglio del 2007. Infatti, fra questa disposizione e l'entrata in vigore della legge di conversione – quindi con gli effetti immediati richiesti dalla Costituzione e dalla legge n. legge 400 del 1988 –

occorre aspettare un decreto adottato dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, nonché un altro del Presidente del Consiglio dei ministri, o del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, di concerto con i Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale. Ho fatto solo un esempio, signor Presidente, di norme che non entrano immediatamente in vigore.

La legge stabilisce che uno dei presupposti di urgenza e necessità è che si tratti di norme che entrano immediatamente in vigore: ciò non può dirsi di tantissime disposizioni contenute nel decreto. Si conclude che, non entrando immediatamente in vigore, non sono urgenti e necessarie; manca dunque, sotto questo profilo, l'osservanza di un parametro essenziale.

Per tali motivi ritengo che questo decreto-legge, con le sue disposizioni, per la mancanza di omogeneità, la non rispondenza del titolo alle misure adottate e, soprattutto, poiché riguarda materie la cui applicazione viene differita, non ha i requisiti necessari di legittimità, come previsto dalla Costituzione e dalla legge n. 400 del 1988.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, i requisiti prescritti dalla Costituzione per l'emanazione di un decreto-legge sono la straordinaria necessità ed urgenza delle norme che si vogliono introdurre nell'ordinamento.

In questo caso, non soltanto non sussistono in alcun modo tali requisiti in nessuno dei numerosi articoli e commi che costituiscono il decreto-legge in esame, ma addirittura diverse norme che per certi versi, se scritte meglio e dotate di maggiore contenuto e di meno apparenza, potrebbero essere positive, diventano confusionarie e generatrici di difficoltà di applicazione proprio per il fatto che, anziché essere introdotte attraverso una legge ordinaria, che è quanto la Costituzione stabilisce, vengono introdotte mediante un decreto-legge, con un meccanismo, quindi, che fa entrare in vigore le norme poche ore dopo che esse possono essere rese pubbliche e dunque conoscibili. Dico «possono» perché tutte le categorie interessate dal provvedimento come primo lavoro non leggono la *Gazzetta Ufficiale*, ma svolgono l'attività che le caratterizza.

Di conseguenza, ci troviamo in una situazione in cui persino le norme che potrebbero essere positive diventano negative e quelle che intendono introdurre semplificazioni introducono complicazioni. Tali norme, proprio perché inserite da un giorno all'altro, anzi da un'ora all'altra, finiscono per generare contenzioso e complicare proprio laddove volevano semplificare.

La mancanza di straordinaria necessità ed urgenza viene poi addirittura autodenunciata a chiare lettere nel provvedimento stesso, in partico-

lare, ad esempio, nell'articolo 3, il cui comma 1 introduce una norma che rappresenta soprattutto uno *spot* con il quale si dice «guardate cosa abbiamo fatto», mentre il comma 2 recita: «A decorrere dal trentesimo giorno successivo dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le offerte e i messaggi pubblicitari di cui al comma 1 sono sanzionati quali pubblicità ingannevole».

La stessa situazione troviamo nell'articolo 4: al comma 1 c'è lo *spot*, mentre il comma 2 recita: «I soggetti tenuti all'apposizione dell'indicazione di cui al comma 1» – sulla scadenza degli alimenti – «si adeguano alle prescrizioni del medesimo comma entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto». Centottanta giorni. Allora, non sarebbe stato meglio rispettare la Costituzione che si stira sempre a mano e della quale questa maggioranza si è fatta paladina, naturalmente a parole e solo in modo strumentale, quando c'è stata la campagna referendaria? Non sarebbe forse stato meglio seguire quanto prescrive l'articolo 73 della Costituzione che stabilisce che ordinariamente le leggi «entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione» in *Gazzetta Ufficiale*?

Questo evidentemente concede a tutti i soggetti interessati il tempo di conoscere la norma, di adeguarla e, di conseguenza, di fare quanto in uno Stato di diritto la necessità della certezza del diritto dovrebbe imporre sempre. Invece no. Invece si vuole compiere una mossa pubblicitaria, un atto di immagine, facendo entrare in vigore tutto subito, salvo stabilire nell'immediato un'eccezione per una certa norma che entrerà in vigore dopo centottanta giorni. È un fatto grottesco. Si è battuto ogni *record* di abuso dello strumento del decreto-legge.

Non contenti di ciò, questa maggioranza e questo Governo – cito quest'ultimo perché il maggiore abuso è stato sicuramente compiuto alla Camera – fanno artificialmente in modo di limitare al minimo la possibilità per il Senato di esaminare veramente il provvedimento, pieno di difetti ma, in ogni caso, indubitabilmente pieno di norme su numerosi argomenti.

Naturalmente la maggioranza farà riferimento all'ostruzionismo condotto alla Camera. Questo cosiddetto ostruzionismo ha fatto sì che ci sono volute due settimane per il passaggio in Aula. Due settimane, però, rappresentano perfettamente il tempo ordinario che è necessario impiegare, specialmente quando si vogliono introdurre in un provvedimento norme così varie e così complesse. Quindi, alla Camera sono state impiegate due settimane in Commissione e due settimane in Aula. Ci sarebbe un mese di tempo per il Senato per esaminare il decreto ed, eventualmente, lavorando celermente, per introdurre le necessarie modificazioni al fine di consentire la loro entrata in vigore con una forma che abbia il contributo anche di questo ramo del Parlamento.

Invece no. È vero che alla Camera ci sono volute ben due settimane in Assemblea, tempo normalissimo, ma il fatto è che da quando, con la dovuta calma, il provvedimento è stato approvato in Commissione, il 21 febbraio, esso è stato tenuto fermo nel cassetto per la bellezza di sedici

giorni. È stato approvato in Commissione alla Camera il 21 febbraio e l'esame in Aula alla Camera è iniziato il 9 marzo: sedici giorni che potevano essere utilmente impiegati per arrivare all'approvazione alla Camera e consentire al Senato di svolgere la funzione che la Costituzione gli assegna. Si tratta di un comportamento assolutamente inaccettabile, dettato da esigenze di immagine, per poter dire che si è fatta la «lenzuolata», con questo bel termine che è stato inventato dal ministro Bersani. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore. Vi prego, colleghi, per la dignità nostra e per rispetto a chi parla, abbassate il livello del mormorio.

MALAN (*FI*). La ringrazio, signor Presidente.

Il meccanismo di questo decreto-legge è stato dettato da esigenze che nulla hanno a che fare con la buona legislazione. È stato dettato da ragioni di immagine, per la realizzazione di questa famosa lenzuolata che da varie settimane, prima ancora dell'emanazione del decreto-legge, veniva annunciata. In secondo luogo (movente ancora peggiore), è stato dettato dalla necessità di impedire al Senato di intervenire sul provvedimento. Per questo motivo abbiamo chiesto di portare in Aula il parere sui presupposti.

Sul contenuto vi è molto da dire. Si tratta in gran parte proprio di quello che il provvedimento afferma di voler combattere: pubblicità ingannevole. L'abolizione dei costi di ricarica per i telefoni cellulari è semplicemente una questione di rimodulazione delle tariffe. Non vi sarà più il costo di ricarica, ma ci saranno altri costi, che verranno caricati su tutti gli utenti, anche quelli che prima, ad esempio, sfuggivano in parte ai costi di ricarica acquistando ricariche di importo maggiore.

Un'altra pubblicità ingannevole è contenuta nell'articolo in cui si introduce la cosiddetta, apparente, possibilità di aprire un'impresa in un giorno solo. Certo, si può aprire un'impresa in un giorno solo – salvo tutti i problemi pratici e burocratici che si incontrano nella realtà – ma tutte le pratiche burocratiche che in passato si sbrigavano prima ancora di aprire un'azienda e poter essere operativi ora si faranno dopo. In apparenza si apre l'azienda in un solo giorno, poi si percorre tutto l'*iter* che prima si faceva anticipatamente e infine, forse, si potrà iniziare ad operare. Nel frattempo il vantaggio è che in quel mese si pagano tutte le imposte e i tributi fissi che gravano sulle aziende, indipendentemente dalla produzione di reddito. Vi è l'anticipazione non dell'operatività dell'impresa, ma unicamente della sua tassabilità. Questo è sicuramente l'obiettivo che il Governo persegue con coerenza.

L'intero provvedimento presenta problemi notevoli. Ad esempio, va citato il fatto che l'articolo 9 introduce, naturalmente per decreto-legge, modifiche ad un decreto-legge di appena cinque mesi prima, il cosiddetto Bersani 1, segno, anche questo, di autodenuncia dell'inadeguatezza del sistema del decreto-legge per realizzare riforme di questa portata.

Non parliamo, poi, della farraginosità dell'intera struttura del provvedimento. Leggendo articolo per articolo, constatavo con piacere che gli articoli 6 e 12 erano stati soppressi. Certo, sono stati soppressi per poi es-

sere introdotti nel grande guazzabuglio dell'ultimo articolo come commi aggiuntivi.

Di fronte a ciò, è dovere del Senato – di tutto il Senato, non solo dell'opposizione – dire no a questo sistema che sottrae la facoltà legislativa alle Camere e in particolare al Senato. Tutte queste norme possono essere affrontate tranquillamente con il procedimento ordinario di formazione delle leggi, in cui tutti possono offrire il proprio contributo, maggioranza e opposizione; altrimenti deleghiamo il potere di fare le leggi al Governo, che però lo sta usando decisamente male. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

DIVINA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Signor Presidente, siamo sconcertati per questo modo di agire del Governo che sembra interpretare, sempre più a modo proprio, addirittura anche la Costituzione.

Il Presidente della Repubblica richiama nella premessa, per la firma del decreto-legge, l'articolo 77 della Costituzione; però, nella storia dell'ordinamento italiano, i casi straordinari di necessità e urgenza sono sempre stati vagliati con un estremo rigore. Se andiamo a leggere i contenuti di questo provvedimento, si tratta di misure a favore dell'economia, della negoziazione, delle liberalizzazioni, della concorrenza, ma nessuno degli argomenti toccati può essere incasellato in un caso straordinario di necessità e di urgenza.

Dopodiché, Presidente, ci si dovrebbe chiedere perché questi provvedimenti alla fine subiranno l'imposizione della fiducia. Innanzitutto, è stata già introdotta un'altra variante costituzionale, cioè la fiducia impropria; noi non la conoscevamo, ma sappiamo che esiste una Costituzione reale e poi una Costituzione materiale, fattuale. In quest'Aula, sul provvedimento che abbiamo varato ieri è stata posta la questione di fiducia impropria; viene da chiedersi se non siano impazziti, cosa significhi questo fatto. Vuol dire che non c'è tempo per emendare perché il provvedimento cadrebbe. A questo punto, cari parlamentari, riponete le vostre aspirazioni o velleità di modificarlo perché non è più possibile, dal momento che non ci sarebbe più tempo per riproporlo o riesamarlo in seconda battuta.

Ci si dovrebbe, a questo punto, interrogare; ci dovrebbe rispondere il Governo perché questo provvedimento, estremamente urgente al punto da non potere nemmeno quasi essere discusso, è stato fermato ben cinquantuno giorni alla Camera. Avrebbe dovuto essere stato inviato in quest'altra Camera con la massima sollecitudine, stante la straordinaria necessità e urgenza di convertirlo.

Non si possono pertanto non condividere le pregiudiziali di costituzionalità per questo disegno di legge di conversione; ma perché sulle riforme il Governo rinuncia addirittura al confronto parlamentare? Si tratta di questioncine, forse neanche tanto significative o importanti, che però innovano, modificano. Insomma, sarebbe come dire che solo il Governo

sa interpretare i bisogni del Paese, tanto da non avere nemmeno bisogno del contributo delle Aule parlamentari. Era un po' come succedeva in quegli anni bui del Cristianesimo in cui si doveva convertire tutti, volenti o nolenti, a colpi di crocifisso; questo è ciò che sta facendo in questo momento il Governo nei confronti delle Aule parlamentari.

Mi si scusi (magari poi si entrerà nel dettaglio), ma che urgenza sussiste di porre all'esterno di ogni area di distribuzione di carburanti un tabellone che esponga i prezzi praticati? Anzitutto, il prezzo è uno degli elementi che tutte le aziende che fanno *marketing*, o che comunque operano nel commerciale, sanno essere un fattore importante della concorrenza. Chi ha interesse già lo fa, ed è una cosa che si nota da parecchio tempo. Obbligare che questo accada per decreto, poi convertito in legge – e avete aggiunto anche «entro trenta giorni della data di entrata in vigore della legge di conversione» – sta a significare che chi non li avesse nemmeno sa dove andare a recuperare tabelloni elettronici per esporre quelle informazioni che da domani saranno obbligatorie. Credo che nessun costruttore di queste apparecchiature sia in grado di fornire ciò che si chiede su tutta la rete stradale e autostradale italiana, a meno che non si sia già fatto un accordo sottobanco con la Cina, e noi sappiamo come riescono in quel Paese a soddisfare *just in time* qualsiasi tipo di ordinazione provenga dalle nostre parti.

Un'altra cosa salta agli occhi. Siamo tutti convinti che la tutela del consumatore sia meritevole della massima attenzione, perché tutti allo stesso tempo siamo anche consumatori, ma con lo stabilire, per esempio, che su qualsiasi tipo di contenitore dovrebbe risultare chiaramente leggibile la data di scadenza del prodotto non si dice sostanzialmente nulla, perché avremo delle indicazioni proporzionate alle dimensioni dei contenitori. Penso che per il consumatore che acquista una piccola scatola di tonno, una monoporzione, l'importante sia leggere cosa contiene. Prima di leggere in modo molto evidente la data di scadenza deve sapere che è tonno! Non riusciamo a capire che attinenza abbiano queste piccole questioni con un provvedimento straordinario, che necessita della massima urgenza per entrare in vigore.

Con questo presupposto, dal momento che anche il disegno di legge cosiddetto Gentiloni interviene sulla concorrenza nelle comunicazioni, si dovrebbe seguire la stessa linea, ma vorrei vedere quale Governo si accollerebbe la responsabilità di portare... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Divina, mi scusi se la interrompo, ma non riesco ad abituarci. Poi alla fine mi arrenderò.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, non si preoccupi...

PRESIDENTE. Io invece mi preoccupo.

DIVINA (*LNP*). ...mi disturba relativamente poco se i colleghi ascoltano o meno.

PRESIDENTE. Ma non è per questo: è per il Senato. Sembra proprio una bella piazza tranquilla, domenicale, di una delle nostre cittadine del Sud dove si parla amichevolmente. Però non è possibile, bisogna ridurre questo mormorio. Senatore Divina, so che a lei non disturba, ma dovevo intervenire.

DIVINA (*LNP*). Come dicevo, il disegno di legge cosiddetto Gentiloni per la disciplina del settore televisivo ha gli stessi presupposti di questo provvedimento, ma se il Governo lo portasse in Parlamento come decreto-legge, sostenendo che vi è la necessità e l'urgenza di riformare anche quel settore, in quest'Aula scatterebbe la rivoluzione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

STORACE (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7.

I senatori che intendono conformarsi al parere della 1ª Commissione, e quindi riconoscere la sussistenza dei presupposti e requisiti, dovranno votare sì.

I senatori contrari alla sussistenza di tali presupposti e requisiti dovranno votare no.

I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione con procedimento elettronico.

(Segue la votazione)

Il Senato approva (*v. Allegato B*).

COLLINO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINO (*AN*). Signor Presidente, volevo segnalare che ho erroneamente espresso un voto favorevole, quando invece intendevo dare un voto contrario.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questo suo chiarimento.

Disegno di legge (1076) fatto proprio da Gruppo parlamentare

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, le comunico che il Gruppo Misto intende far proprio il disegno di legge n. 1076, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Per lo svolgimento di interpellanze e di un'interrogazione e la risposta scritta ad un'interrogazione

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, approfitto anche della presenza del ministro della giustizia, senatore Mastella, per sollecitare – credo per la terza volta, se non la quarta – l'interpellanza 2-00141, da me presentata tempo fa sulla situazione di Mario Scaramella, da 94 giorni agli arresti in carcere: un presunto innocente per la Costituzione arrestato per calunnia ai danni di persone che sono state arrestate a seguito delle sue segnalazioni.

Si tratta di segnalazioni da lui fatte asseritamente per fatti riferitigli da Alexander Litvinenko un anno e due mesi prima che fosse arrestato; cioè, nell'autunno del 2005 Scaramella segnala che ci sono dei terroristi ucraini armati di granate e lanciagranate che vogliono attentare alla vita di alcune persone, tra cui il senatore Guzzanti. Per un anno la procura non agisce in nessun modo, né cerca di ascoltare Alexander Litvinenko. Solo dopo la morte per avvelenamento di Alexander Litvinenko la procura si muove e arresta Mario Scaramella per calunnia. Ricordo che gli ucraini arrestati perché in possesso delle armi, precisamente quelle che aveva segnalato Mario Scaramella, sono restati in carcere per circa un anno e attualmente sono liberi. Mario Scaramella, che segnalando le notizie agli or-

gani competenti ha consentito che queste persone fossero arrestate, è in carcere.

Il ministro Mastella – al momento impegnato al telefono – nelle scorse giornate ha, direi con grande sensibilità, chiesto al direttore del carcere di Regina Coeli, dove è detenuto lo stesso Mario Scaramella, notizie di un detenuto. Tale detenuto è Danilo Coppola, che pare abbia tentato il suicidio. È segno di grande sensibilità umana da parte del ministro Mastella aver chiesto queste informazioni, ma sarebbe sensibilità umana e istituzionale rispondere a tali atti di sindacato ispettivo.

Signor Presidente, intendo sollecitare anche l'interrogazione 3-00439, di cui è primo firmatario il senatore Guzzanti, insieme a diversi altri senatori tra cui il sottoscritto, che riguarda la stessa vicenda sotto i profili che interessano il Ministero dell'interno, che ha promosso, a suo dire, un'inchiesta sulla Commissione parlamentare di inchiesta; un attacco all'autonomia del Parlamento, che giustamente non ha portato a nulla. Ma direi che una risposta a queste interrogazioni è doverosa.

VALENTINO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO (AN). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 3-00283, che concerne in un certo qual modo i temi rappresentati poc'anzi dal senatore Malan, a proposito dell'utilizzazione spregiudicata e *contra legem* delle intercettazioni fatte su un'utenza con la quale aveva interloquito il senatore Guzzanti. Nell'interrogazione, alla quale non ho avuto ancora risposta, ho rappresentato le ragioni della illiceità e illegittimità di quelle intercettazioni. La prego vivamente di voler sollecitare al riguardo il Ministro competente.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, vorrei rivolgermi al ministro Mastella. I colleghi hanno posto solleciti ad interrogazioni da loro presentate che hanno una loro complessità. Questo è il terzo sollecito che faccio per un'interrogazione (la 4-01423) riguardante un dato statistico, che si può estrapolare dal computer del Ministero della giustizia, relativo ai procedimenti legati ai reati di cui agli articoli 615-*bis* e 615-*ter* del codice penale.

Abbiamo chiesto un semplice dato statistico ormai da un mese e questo è il terzo sollecito. La prego pertanto, onorevole Ministro, di verificare con i suoi uffici se è possibile avere una risposta a questa interrogazione, che è a risposta scritta.

QUAGLIARIELLO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interpellanza 2-00161 sulla mancata pubblicizzazione del rapporto trimestrale dell'ARAN, che è stata presentata circa quindici giorni fa con i requisiti propri della procedura d'urgenza, quindi con oltre 40 firme di senatori. Lei capirà perfettamente che se questa interrogazione non viene messa subito in discussione perde la sua ragione d'essere.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico delle richieste avanzate.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, come è stato deciso ieri e portato a conoscenza dei senatori, oggi lavoreranno le Commissioni. La discussione del disegno di legge n. 1427, riguardante il decreto sulle cosiddette liberalizzazioni, riprenderà pertanto nella seduta di domani mattina.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 29 marzo 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 29 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese (1427) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 10,26*).

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Ddl n. 1427. Deliberazione, ex art.78, c.3, del Regolamento.	299	298	000	160	138	150	APPR.
		Parere favorevole della 1a Commissione permanente							

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0131 del 28-03-2007 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADDUCE SALVATORE	F	
ADRAGNA BENEDETTO	F	
ALBERTI CASELLATI M. E.	C	
ALBONETTI MARTINO	F	
ALFONZI DANIELA	F	
ALLEGGRINI LAURA	C	
ALLOCCA SALVATORE	F	
AMATI SILVANA	F	
AMATO PIETRO PAOLO	C	
ANGIUS GAVINO	F	
ANTONIONE ROBERTO	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	
AUGELLO ANDREA	C	
AZZOLLINI ANTONIO	C	
BACCINI MARIO	C	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	C	
BALDINI MASSIMO	C	
BANTI EGIDIO	F	
BARBATO TOMMASO	F	
BARBIERI ROBERTO	F	
BARBOLINI GIULIANO	F	
BARELLI PAOLO	C	
BASSOLI FIORENZA	F	
BATTAGLIA ANTONIO	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	
BELLINI GIOVANNI	F	
BENVENUTO GIORGIO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	
BIANCO ENZO	F	
BIANCONI LAURA	C	

Seduta N. 0131 del 28-03-2007 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BINETTI PAOLA	F	
BIONDI ALFREDO	C	
BOBBA LUIGI	F	
BOCCIA ANTONIO	F	
BOCCIA MARIA LUISA	F	
BODINI PAOLO	F	
BONADONNA SALVATORE	F	
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	
BORDON WILLER	F	
BORNACIN GIORGIO	C	
BOSONE DANIELE	F	
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	
BRUNO FRANCO	F	
BRUTTI MASSIMO	F	
BRUTTI PAOLO	F	
BUCCICO EMILIO NICOLA	C	
BULGARELLI MAURO	F	
BURANI PROCACCINI MARIA	C	
BUTTI ALESSIO	C	
BUTTIGLIONE ROCCO	C	
CABRAS ANTONELLO	F	
CAFORIO GIUSEPPE	F	
CALDEROLI ROBERTO	C	
CALVI GUIDO	F	
CAMBER GIULIO	C	
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	
CAPELLI GIOVANNA	F	
CAPRILI MILZIADE	F	
CARLONI ANNA MARIA	F	
CARRARA VALERIO	C	
CARUSO ANTONINO	C	
CASOLI FRANCESCO	C	

Seduta N. 0131 del 28-03-2007 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CASSON FELICE	F	
CASTELLI ROBERTO	C	
CENTARO ROBERTO	C	
CICCANTI AMEDEO	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
COLLI OMBRETTA	C	
COLLINO GIOVANNI	F	
COLOMBO EMILIO	F	
COLOMBO FURIO	F	
COMINCIOLI ROMANO	C	
CONFALONIERI GIOVANNI	F	
CORONELLA GENNARO	C	
COSSIGA FRANCESCO	M	
COSSUTTA ARMANDO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	
CURTO EUPREPIO	C	
CUSUMANO STEFANO	F	
CUTRUFO MAURO	C	
D'ALI' ANTONIO	C	
D'AMBROSIO GERARDO	F	
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	F	
DANIELI FRANCO	F	
DE ANGELIS MARCELLO	C	
DELL'UTRI MARCELLO	C	
DELOGU MARIANO	C	
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	F	
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE POLI ANTONIO	C	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	
DI BARTOLOMEO LUIGI	C	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	
DINI LAMBERTO	F	

Seduta N. 0131 del 28-03-2007 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DI SIENA PIERO	F	
DIVELLA FRANCESCO	C	
DIVINA SERGIO	C	
DONATI ANNA	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	
ENRIQUES FEDERICO	F	
EUFEMI MAURIZIO	C	
FANTOLA MASSIMO	C	
FAZIO BARTOLO	F	
FAZZONE CLAUDIO	C	
FERRANTE FRANCESCO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	
FILIPPI MARCO	F	
FINOCCHIARO ANNA	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	
FISICHELLA DOMENICO	F	
FLUTTERO ANDREA	C	
FOLLINI MARCO	F	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	
FORMISANO ANIELLO	F	
FORTE MICHELE	C	
FRANCO PAOLO	C	
FRANCO VITTORIA	F	
FUDA PIETRO	F	
GABANA ALBERTINO	C	
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	F	
GAGLIARDI RINA	F	
GALARDI GUIDO	F	
GALLI DARIO	C	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO	F	

Seduta N. 0131 del 28-03-2007 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GENTILE ANTONIO	C	
GHEDINI NICCOLO'	C	
GHIGO ENZO	C	
GIAMBRONE FABIO	F	
GIANNINI FOSCO	F	
GIARETTA PAOLO	F	
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	C	
GIULIANO PASQUALE	C	
GRAMAZIO DOMENICO	C	
GRASSI CLAUDIO	F	
GRILLO LUIGI	C	
GUZZANTI PAOLO	C	
IANNUZZI RAFFAELE	C	
IOVENE ANTONIO	F	
IZZO COSIMO	C	
LADU SALVATORE	F	
LATORRE NICOLA	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	
LEONI GIUSEPPE	C	
LEVI-MONTALCINI RITA	F	
LIBE' MAURO	C	
LIOTTA SANTO	F	
LIVI BACCI MASSIMO	F	
LORUSSO ANTONIO	C	
LUNARDI PIETRO	C	
LUSI LUIGI	F	
MACCANICO ANTONIO	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	
MALAN LUCIO	C	
MANINETTI LUIGI	C	

Seduta N. 0131 del 28-03-2007 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MANNINO CALOGERO	C	
MANTOVANO ALFREDO	C	
MANZELLA ANDREA	F	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARCONI LUCA	C	
MARCORA LUCA	F	
MARINI FRANCO	P	
MARINI GIULIO	C	
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	
MARTONE FRANCESCO	F	
MASSA AUGUSTO	F	
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	
MASTELLA CLEMENTE	F	
MATTEOLI ALTERO	C	
MAURO GIOVANNI	C	
MAZZARELLO GRAZIANO	F	
MELE GIORGIO	F	
MENARDI GIUSEPPE	C	
MERCATALI VIDMER	F	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MOLINARI CLAUDIO	F	
MONACELLI SANDRA	C	
MONGIELLO COLOMBA	F	
MONTALBANO ACCURSIO	F	
MONTINO ESTERINO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORGANDO GIANFRANCO	F	
MORRA CARMELO	C	
MORSELLI STEFANO	C	
MUGNAI FRANCO	C	
NARDINI MARIA CELESTE	F	
NARO GIUSEPPE	C	

Seduta N. 0131 del 28-03-2007 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
NEGRI MAGDA	F	
NESSA PASQUALE	C	
NIEDDU GIANNI	F	
NOVI EMIDDIO	C	
PALERMI MANUELA	F	
PALERMO ANNA MARIA	F	
PALLARO LUIGI	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	C	
PALUMBO ANIELLO	F	
PAPANIA ANTONINO	F	
PARAVIA ANTONIO	C	
PASETTO GIORGIO	F	
PASTORE ANDREA	C	
PECORARO SCANIO MARCO	F	
PEGORER CARLO	F	
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	
PERA MARCELLO	C	
PERRIN CARLO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PIANETTA ENRICO	C	
PICCIONI LORENZO	C	
PICCONE FILIPPO	C	
PIGLIONICA DONATO	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PININFARINA SERGIO	M	
PINZGER MANFRED	F	
PIONATI FRANCESCO	C	
PIROVANO ETTORE PIETRO	C	
PISA SILVANA	F	
PITTELLI GIANCARLO	C	
POLI NEDO LORENZO	C	
POLITO ANTONIO	F	

Seduta N. 0131 del 28-03-2007 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
POLLASTRI EDOARDO	F	
POLLEDRI MASSIMO	C	
PONTONE FRANCESCO	C	
POSSA GUIDO	C	
PROCACCI GIOVANNI	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	
RAME FRANCA	F	
RAMPONI LUIGI	C	
RANDAZZO ANTONINO	F	
RANIERI ANDREA	F	
REBUZZI ANTONELLA	C	
RIPAMONTI NATALE	F	
ROILO GIORGIO	F	
RONCHI EDO	F	
ROSSA SABINA	F	
ROSSI FERNANDO	F	
ROSSI PAOLO	F	
ROTONDI GIANFRANCO	C	
RUBINATO SIMONETTA	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	
SACCONI MAURIZIO	C	
SAIA MAURIZIO	C	
SALVI CESARE	F	
SANCIU FEDELE	C	
SANTINI GIACOMO	C	
SAPORITO LEARCO	C	
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	C	
SCALERA GIUSEPPE	F	
SCALFARO OSCAR LUIGI	F	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	
SCARPETTI LIDO	F	

Seduta N. 0131 del 28-03-2007 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCOTTI LUIGI	C	
SERAFINI ANNA MARIA	F	
SILVESTRI GIANPAOLO	F	
SINISI GIANNICOLA	F	
SODANO TOMMASO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
STANCA LUCIO	C	
STEFANI STEFANO	C	
STERPA EGIDIO	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
STORACE FRANCESCO	C	
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	C	
STRANO NINO	C	
TADDEI VINCENZO	C	
TECCE RAFFAELE	F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	
TIBALDI DINO	F	
TOFANI ORESTE	C	
TOMASSINI ANTONIO	C	
TONINI GIORGIO	F	
TOTARO ACHILLE	C	
TREMATERRA GINO	C	
TREU TIZIANO	F	
TURANO RENATO GUERINO	F	
TURCO LIVIA	M	
TURIGLIATTO FRANCO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	
VALENTINO GIUSEPPE	C	
VALPIANA TIZIANA	F	
VANO OLIMPIA	F	
VEGAS GIUSEPPE	C	

Seduta N. 0131 del 28-03-2007 Pagina 10

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VENTUCCI COSIMO	C	
VERNETTI GIANNI	F	
VICECONTE G. WALTER C.	C	
VIESPOLI PASQUALE	C	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VITALI WALTER	F	
VIZZINI CARLO	C	
ZANDA LUIGI	F	
ZANETTIN PIERANTONIO	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZANONE VALERIO	F	
ZICCONI GUIDO	C	
ZUCCHERINI STEFANO	F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Levi Montalcini e Pininfarina.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Barbato e Tibaldi, per attività della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale; Morselli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente: la senatrice Rame cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Fuda;

8^a Commissione permanente: il senatore Fuda cessa di appartenervi ed entra a farne parte la senatrice Rame.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro giovani e sport

Ministro giustizia

Ministro interno

(Governo Prodi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche, nonché norme a sostegno della diffusione dello sport e della partecipazione gratuita dei minori alle manifestazioni sportive (1314-B)

(presentato in data 28/3/2007).

S. 1314 approvato dal Senato della Repubblica

C. 2340 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

4^a Commissione permanente Difesa

Sen. Balboni Alberto

Modifica alla legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di divieto di detenzione e uso delle armi per gli ammessi a prestare servizio civile (1401)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 28/03/2007);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Quagliariello Gaetano

Ordinamento del sistema universitario nazionale. Delega al Governo per l'abolizione del valore legale del diploma di laurea (1252)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/03/2007);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Fontana Carlo

Modifiche al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, recante disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato, e disposizioni a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche (1296)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 28/03/2007);

Commissioni 1^a e 2^a riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche, nonché norme a sostegno della diffusione dello sport e della partecipazione gratuita dei minori alle manifestazioni sportive (1314-B)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

S. 1314 approvato dal Senato della Repubblica

C. 2340 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 28/03/2007).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 marzo 2007, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, della deliberazione, adottata dal Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sulla concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore del signor Guido Borgianni.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 16 e 21 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Daniela Primicerio, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico;

alla dottoressa Paola Bassi, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive;

alla dottoressa Caterina Cittadino, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali;

alla dottoressa Alice Perlini, nell'ambito del Ministero degli affari esteri;

ai dottori Fabrizio Barca, Marcello Cosconati, Raffaele Grande, Alfredo Roccella e Carmine Summa, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 febbraio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, l'elenco delle somme conservate alla fine dell'anno finanziario 2006 utilizzabili nell'esercizio 2007 a copertura dei rispettivi provvedimenti legislativi (Atto n. 129).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 28 febbraio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 1º aprile 1989, n. 120, convertito dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, la relazione tecnica sullo stato di attuazione del programma di promozione industriale, aggiornata al 30 giugno 2006 (*Doc. XLIX*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 7 marzo 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

del dottor Giuseppe Graziano a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte (n. 41);

del dottor Stefano Allavena a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 42);

del dottor Giuseppe Tarallo a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (n. 43);

del dottor Pietro Pinna a Commissario straordinario del Parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna (n. 44).

Tali comunicazioni sono trasmesse, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 26 marzo 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dei membri del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto postelegrafonici (IPOST) (n. 45).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

Conferimento di incarichi di consulenza

La società Ferrovie dello Stato S.p.A., con lettera in data 13 marzo 2007, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – la comunicazione concernente il conferimento di un incarico di assistenza e consulenza tecnica, nonché l'importo del relativo compenso.

Tale comunicazione è depositato presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni

CAPRILI, POLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*
– Premesso che:

la storia della Cucirini Cantoni Coats si lega con quella di Lucca ed il suo territorio, sin dall'insediamento all'Acquacalda nel 1891;

in Lucchesia questa azienda ha rappresentato, per generazioni, la punta di diamante dell'industria tessile in un rapporto reciproco di interessi economici procurando lavoro a tutto il territorio lucchese e notevoli guadagni alla stessa multinazionale;

negli anni '40 l'azienda contava circa 5.000 dipendenti e 3.000 negli anni '70;

un ulteriore drastico calo di personale si è verificato dall'80 all'83, di 1.360 lavoratori, e nell'86 si è verificato il periodo più drammatico, quando l'azienda dichiarò un esubero di 900 dipendenti; il numero era talmente consistente che non era possibile risolverlo, come nel passato, con

il percorso di mobilità verso il pensionamento, quindi l'azienda passò a 30 ore lavorative con l'intervento dei contratti di solidarietà rinnovati per diversi anni;

il disimpegno è continuato anche negli anni successivi con ulteriori cali occupazionali;

nel 1997, quando il personale era ormai ridotto a 426 unità, l'azienda iniziò a ridurre il ciclo produttivo chiudendo filatura e ritorcitura con un taglio 147 posti di lavoro;

negli anni successivi l'azienda ha continuato a vendere immobili, dismettere produzioni con tagli occupazionali fino ad arrivare alla data odierna con 145 dipendenti;

oggi i segnali negativi che arrivano dall'azienda attraverso la vendita di tutti gli immobili e la cessazione dell'attività produttiva, tendono a portare al completo smantellamento dell'azienda ed al conseguente taglio dei posti di lavoro,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto, di concerto con le istituzioni locali (Comune di Lucca e amministrazione provinciale di Lucca) e con la Regione Toscana, che della vicenda si stanno da tempo attivamente interessando, per mantenere l'attività produttiva della Coats Cucirini a Lucca e per la difesa dei posti di lavoro.

(3-00528)

DAVICO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Risulta all'interrogante che:

le indagini della Procura di Asti e della Guardia di finanza hanno portato al sequestro di un tratto di circa 13 chilometri dell'autostrada Asti-Cuneo, tra Isola d'Asti e Motta di Costigliole;

le agenzie di stampa prospettano l'avvio di un giudizio per verificare il comportamento della ditta costruttrice che sembra configurarsi come frode in pubblica fornitura;

infatti, sembrerebbe che lo spessore complessivo della pavimentazione autostradale, in svariati punti, sia notevolmente inferiore rispetto a quanto richiesto dal capitolato d'appalto dell'ANAS, e ciò potrebbe mettere in pericolo la sicurezza degli automobilisti;

a giudizio dell'interrogante, tale situazione penalizza soprattutto le popolazioni locali impedendo l'immediato utilizzo di un'opera essenziale per il territorio, che avrebbe dovuto essere inaugurata il 16 aprile 2007;

il blocco del tratto autostradale dell'Asti-Cuneo si aggiunge ad una serie di blocchi e ritardi registrati nella realizzazione delle infrastrutture nel territorio italiano, ultimamente destinati ad aggravarsi, sia a causa della revoca delle concessioni della TAV per le nuove linee ad alta velocità, di cui al decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, sia a causa della mancata approvazione dei nuovi piani finanziari delle società concessionarie autostradali che rifiutano di controfirmare le nuove convenzioni predisposte dal Ministero secondo le norme della legge finanziaria per il 2007;

il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo è direttamente interessato da questo ultimo blocco delle infrastrutture autostradali, in quanto, durante l'esame della legge finanziaria per il 2007, il Governo e la maggioranza non hanno accolto l'emendamento che prevedeva l'esclusione dalle nuove norme regolatrici del sistema concessorio autostradale delle tratte autostradali, come quella dell'Asti-Cuneo, assegnate con procedure di *project financing* e con gara pubblica europea, e ciò pur avendo precedentemente accolto un ordine del giorno che impegnava il Governo in tal senso,

l'interrogante chiede di sapere:

quali ripercussioni avrà il sequestro dell'Asti-Cuneo sul completamento dell'opera, sulla messa in sicurezza dell'intera infrastruttura e sull'apertura del tratto ormai in fase di completamento;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, per quanto di sua competenza, affinché i tempi istruttori delle indagini e dei rilievi non compromettano la messa in esercizio dell'opera, evitando così pesanti conseguenze per il territorio;

quali siano i tempi che si prospettano per l'avvio dei tratti dell'Autostrada Asti-Cuneo, ancora da realizzare.

(3-00529)

COLLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il 19 marzo 2007, una delegazione della 4^a Commissione (Difesa) del Senato si è recata in visita alla sede del 313^o Stormo della base militare di Rivolto, in provincia di Udine;

un articolo pubblicato su «la Repubblica» del 20 marzo 2007, riporta notizia delle dichiarazioni rilasciate in quell'occasione dalla senatrice Lidia Brisca Menapace sulla pattuglia acrobatica italiana;

la polemica pacifista della parlamentare – la quale ha ribadito, testualmente, «preferisco lottare per la salvaguardia del vino Tocai. (...) Rimango dell'idea che l'immagine dell'Italia nel mondo potrebbe essere meglio rappresentata per le eccellenze che potremo esibire nel campo della sanità, della parità uomo-donna, dei trasporti efficienti» – hanno riaperto i contrasti di cui la stessa era stata protagonista nel giugno 2006 quando aveva definito le Frecce Tricolori «uno spreco» (accusandole anche di inquinare l'ambiente);

a giudizio dell'interrogante, non sono affatto condivisibili le polemiche della senatrice, la quale avrebbe anche affermato che «in alcune scuole del Pordenonese, ci sono state crisi di panico tra gli allievi. Alcuni docenti non hanno segnalato il fatto alla magistratura per paura di ritorsioni»;

la senatrice Brisca Menapace avrebbe confermato quanto sopra sostenendo di essere venuta a conoscenza di esposti già presentati alla Procura di Pordenone;

a parere dell'interrogante, sono dichiarazioni assolutamente prive di fondamento perché le popolazioni del Friuli-Venezia-Giulia amano le

Frecce Tricolori come un simbolo fortemente radicato nella vita sociale italiana,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di assumere iniziative volte a fornire chiarimenti in merito a quanto affermato dalla collega parlamentare;

in caso di risposta affermativa, quali siano i nomi delle scuole cui si fa riferimento e, soprattutto, da parte di chi si temerebbero le paventate ritorsioni.

(3-00530)

FONTANA, BORDON, CAPELLI, GAGLIARDI, MANZELLA, PELLEGATTA, ROILO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la 7ª Commissione (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato ha ricevuto i rappresentanti della «Fondazione Orchestra sinfonica e coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi» nel corso di un'audizione;

la costituzione e l'attività della Fondazione sono importanti per il valore culturale, artistico e sociale che rappresentano, non solo per la città di Milano, ma per tutto il Paese, nonché per la diffusione della cultura musicale, in particolare, verso i giovani;

lo sviluppo di tale iniziativa, creata dalla volontà di cittadini associati nella Fondazione, rappresenta una funzione pubblica importante;

la Fondazione si sforza di trovare un equilibrio fra risorse proprie e contributi pubblici, ed è costantemente impegnata ad ampliare l'area dell'apporto dei privati, aziende e cittadini, a sostegno della propria attività;

l'entità del finanziamento pubblico non è tuttavia adeguata alla dimensione nazionale ed internazionale della Fondazione;

a fronte delle difficoltà esistenti si impone un contributo, anche straordinario, di adeguata entità al fine di consentire una più sicura e certa prospettiva ad un'iniziativa meritoria come l'Orchestra Verdi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda sostenere con un contributo annuo di almeno 3 milioni di euro per il triennio 2007-2009 l'attività della Fondazione, anche ricorrendo a fondi speciali o alla società Arcus.

(3-00532)

AMATO, ASCIUTTI, MAURO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la 7ª Commissione (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato ha ricevuto i rappresentanti della «Fondazione Orchestra sinfonica e coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi» nel corso di un'audizione;

la costituzione e l'attività della Fondazione sono importanti per il valore culturale, artistico e sociale che rappresentano, non solo per la città di Milano, ma per tutto il Paese, nonché per la diffusione della cultura musicale, in particolare, verso i giovani;

lo sviluppo di tale iniziativa, creata dalla volontà di cittadini associati nella Fondazione, rappresenta una funzione pubblica importante;

la Fondazione si sforza di trovare un equilibrio fra risorse proprie e contributi pubblici, ed è costantemente impegnata ad ampliare l'area dell'apporto dei privati, aziende e cittadini, a sostegno della propria attività;

l'entità del finanziamento pubblico non è tuttavia adeguata alla dimensione nazionale ed internazionale della Fondazione;

a fronte delle difficoltà esistenti si impone un contributo, anche straordinario, di adeguata entità al fine di consentire una più sicura e certa prospettiva ad un'iniziativa meritoria come l'Orchestra Verdi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda sostenere con un contributo annuo di almeno 3 milioni di euro per il triennio 2007-2009 l'attività della Fondazione, anche ricorrendo a fondi speciali o alla società Arcus.

(3-00533)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LOSURDO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – (Già 4-01511).

(3-00531)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANTOVANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 24 e 25 marzo 2007 al teatro Garden di Chianciano si è tenuta la conferenza internazionale «Con la resistenza, per la giusta pace in Medio Oriente», che ha visto fra gli organizzatori e i promotori i Carc – Comitanti d'appoggio alla resistenza per il comunismo (Italia) – e fra i partecipanti Abdul Jabbar al Kubaisy, segretario dell'Alleanza patriottica irachena, portavoce internazionale del Fronte patriottico nazionale islamico, noto per il ruolo ambiguo nelle vicende di italiani rapiti in Iraq;

nel programma vi è stata anche la relazione «Il ruolo dell'Islam nella lotta antimperialista», tenuta da Hamza Piccardo, portavoce dell'Ucoii (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia). Sky Tg24 ha ripreso tale discorso e lo ha trasmesso nel corso della trasmissione «Controcorrente», dalle 22.35 del 26 marzo 2007;

si trascrive un passaggio del suo intervento: «I giovani musulmani d'Europa possono essere compagni di strada e di lotta, e ne abbiamo visto una parte notevole in Francia, due anni fa. Quelli che hanno bruciato nel giro di pochi giorni 36.000 automobili. Questa è una forza che le comunità immigrate hanno dentro di loro, la loro capacità demografica, il loro

coraggio. Con questa forza, con questi giovani noi dobbiamo riuscire a interagire. L'anti-imperialismo è dentro di loro»;

non si ha notizia di provvedimenti assunti nei confronti dell'autore di tali dichiarazioni, che peraltro rappresenta una delle più forti organizzazioni nella Consulta per l'Islam italiano al Ministero dell'interno,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nei confronti di chi ha svolto una tale apologia della violenza e della devastazione quali strumenti di affermazione politico-confessionale.

(4-01634)

FLUTTERO, SAPORITO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

la legge 24 novembre 2006, n. 286, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, all'articolo 2, commi 159, 160 e 161, stabilisce che la disciplina di cui al comma 8 dell'articolo 19 del decreto legislativo 165/2001, – il quale prevede che gli incarichi dirigenziali di vertice cessano decorsi novanta giorni dal voto di fiducia al Governo – sia estesa anche agli incarichi dirigenziali di cui ai commi 5-*bis* e 6 del medesimo articolo 19;

sulla scorta di quanto sopra, il Ministro della pubblica istruzione ha emesso, in data 1° dicembre 2006, un decreto avente ad oggetto l'autorizzazione a conferire 91 incarichi di livello dirigenziale non generale per il Ministero e per gli Uffici scolastici generali;

il 2 dicembre 2006 il Capo del Dipartimento per la programmazione ministeriale e per la gestione ministeriale del bilancio, delle risorse umane e dell'informazione, ha inviato una nota circolare ai Direttori generali degli Uffici scolastici centrali e regionali nella quale chiede a questi ultimi di invitare i soggetti per i quali è cessato l'incarico dirigenziale in base alla predetta normativa a riassumere il servizio presso le amministrazioni di appartenenza;

pertanto, alla luce della suddetta circolare, ad alcuni dirigenti del Ministero della pubblica istruzione è stata comunicata la cessazione dell'incarico dirigenziale precedentemente loro affidato, nonostante i contratti fossero ancora efficaci;

giòva ricordare che il sistema dello *spoil system* è originariamente finalizzato a destituire immediatamente di valore tutti i provvedimenti di conferimento di incarichi dirigenziali attribuiti da un Governo, all'atto di insediamento di quello successivo;

quindi, lo *spoil system*, inizialmente proprio delle sole posizioni dirigenziali di assoluto vertice delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, oggi è esteso a tutti gli incarichi dirigenziali;

da ciò discende che al mutamento della maggioranza politica, l'intera classe di amministratori, cioè non solo quelli che operano al vertice delle strutture connesse al potere governativo, cessa lo svolgimento delle

proprie competenze, in modo che il Governo subentrante sia libero di affidare gli incarichi dirigenziali ai soggetti «più apprezzati»;

nel caso sopra citato, gli interessati hanno presentato ricorso al TAR della Regione Lazio per la sospensione dei provvedimenti adottati dal Ministero della pubblica istruzione in base alla legge 286/2006 che ha esteso il concetto di posizioni dirigenziali di vertice;

se i provvedimenti in corso non fossero sospesi i ricorrenti subirebbero un gravissimo pregiudizio, da un lato, in ordine alle prospettive di carriera, da un altro, in ordine alle conseguenze di natura patrimoniale;

con i provvedimenti impugnati, infatti, viene portata ad esecuzione la cessazione dell'incarico dirigenziale affidato ai ricorrenti medesimi, ciò provocando nella loro situazione giuridica soggettiva un nocumento non riparabile dalla sentenza finale del presente giudizio, anche in caso di accoglimento del ricorso;

da notizie giunte agli interroganti, sembrerebbe che numerosi siano i ricorsi presentati relativamente all'affidamento degli incarichi dirigenziali,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di adottare iniziative urgenti volte a monitorare la situazione sopra descritta, al fine di evitare i danni patrimoniali che dalla stessa deriverebbero allo Stato a causa della pleora di ricorsi presentati, e ai cittadini sotto il profilo della carriera e dell'immagine professionale.

(4-01635)

EMPRIN GILARDINI, MAGISTRELLI, AMATI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Regione Marche, con la deliberazione amministrativa di Consiglio regionale n. 175 del 16 febbraio 2005, si è dotata di un proprio strumento di pianificazione della politica di produzione energetica denominato Piano energetico ambientale regionale (di seguito PEAR) in cui si individuano nel risparmio energetico, nell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e nella realizzazione di piccoli e piccolissimi impianti di cogenerazione, diffusi sul territorio regionale e dimensionati sulle specifiche esigenze di energia dei territori o dei distretti industriali, gli assi su cui costruire al 2015, termine di scadenza del Piano, un sostanziale riequilibrio tra fabbisogno e produzione regionali di energia elettrica, anche in virtù del fatto che le Marche già da oggi raggiungono un sostanziale pareggio energetico, in termini più complessivi, in conseguenza della presenza sul territorio regionale di un importante polo di raffinazione dei prodotti petroliferi (la raffineria di Falconara Marittima in provincia di Ancona) che rifornisce l'intero Centro Italia;

il PEAR non prevede, proprio per la tipologia di scelte a cui ispira la propria azione, la possibilità che vengano realizzate medie e grandi centrali a ciclo combinato, e ciò anche in considerazione del fatto che in provincia di Ancona, nella sola bassa vallata dell'Esino, in un raggio di pochi chilometri ed in un'area che è stata definita dalla Regione Marche ad elevato rischio di crisi ambientale (Area A.E.R.C.A.), per la presenza, oltre

alla predetta raffineria, di una serie di infrastrutture industriali, viarie, ferroviarie, aeroportuali, si trovano già tre centrali di dimensione media autorizzate ed operanti;

sono stati presentati da soggetti privati progetti per realizzare due nuovi impianti a ciclo combinato (di cui uno per un impianto da circa 580 megawatt di potenza elettrica complessiva localizzato a Falconara Marittima all'interno dell'area sopra descritta e, tra l'altro, interamente ricompreso in uno dei siti contaminati di interesse nazionale individuati con appositi atti dal Ministero dell'ambiente) e delle opere accessorie (cavidotti, elettrodotti, sottocentrali di distribuzione) ad essi collegate, per i quali, eccedendo ciascun progetto la potenza di 300 megawatt, sono state attivate ai vari livelli le procedure previste dalla legge n. 55 del 9 aprile 2002, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale» e dalle altre norme vigenti in materia;

la citata legge 55/2002 prevede, al comma 2 dell'art. 1, che l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di centrali di potenza superiore a 300 megawatt venga rilasciata dal Ministero delle attività produttive (oggi Ministero dello sviluppo economico) d'intesa con la Regione interessata e che, già nella Conferenza di servizi dell'8 settembre 2006, convocata in prima riunione per l'esame del progetto della centrale di Falconara Marittima, la Regione Marche ha depositato due note (una del Servizio ambiente e tutela dal territorio e l'altra del Servizio industria, artigianato ed energia) in cui si informava il Ministero che il progetto in esame non risultava compatibile con le previsioni del PEAR;

per analogia tale valutazione andrebbe estesa anche all'altro progetto (localizzato nel comune di San Severino Marche – provincia di Macerata);

le amministrazioni locali dei territori interessati al progetto di Falconara Marittima hanno già reso nota al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la loro opposizione alla realizzazione del nuovo impianto, motivandola sia con la non conformità del progetto alle disposizioni del PEAR, sia con le forti preoccupazioni per le conseguenze che potrebbero derivare all'ambiente ed alla salute delle popolazioni dalla messa in attività di una nuova centrale in un territorio in cui, nel raggio di pochissimi chilometri, ricadono già una grande raffineria di petrolio, tre centrali termoelettriche di media dimensione, un aeroporto, un interporto e numerose altre infrastrutture industriali e di comunicazione;

le amministrazioni locali dei territori interessati al progetto di San Severino Marche, unitamente all'Amministrazione provinciale di Macerata, hanno sollecitato con una apposita missiva la Regione Marche ad esprimere in tempi certi il parere negativo all'intesa Stato-Regione per il progetto della nuova centrale;

la Giunta regionale delle Marche ha ribadito, all'atto della prima e prevista verifica annuale, la validità del proprio strumento di programmazione energetica ed ulteriormente confermato, con nota alla stampa del 13 marzo 2007, la non compatibilità dei due progetti in oggetto con le dispo-

sizioni del PEAR, ricordando altresì che «la titolarità del procedimento amministrativo e di autorizzazione è in capo al Governo nazionale (Ministero dello sviluppo economico) per cui la non intesa' sarà espressa formalmente dalla Regione solo a seguito di una richiesta ufficiale dello stesso Ministero»,

si chiede di sapere se, viste le risultanze della Conferenza di servizi dell'8 settembre 2006, le pressanti richieste provenienti dalle Amministrazioni locali e territoriali ed i richiamati impegni e le sollecitazioni della Giunta regionale delle Marche, non intenda avanzare ufficialmente sin da adesso alla Regione Marche la richiesta di formalizzare il proprio parere in merito all'intesa Stato-Regione relativamente ai due progetti, così come previsto dalla predetta legge 55/2002.

(4-01636)

CASSON, FILIPPI, BRUTTI Paolo, BARBOLINI, SCARPETTI, ROILO, BELLINI, MELE, DI SIENA, MERCATALI, MAZZARELLO.
– *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 27 marzo 1992, n. 257, ha previsto la cessazione dell'impiego dell'amianto in Italia, anche se in notevole ritardo rispetto a cognizioni scientifiche solide e confermate sulla natura cancerogena di questa *fibra-killer* (la Corte di cassazione ha individuato nei primi anni '60 l'epoca di questa comune e pubblica consapevolezza);

la situazione determinatasi all'epoca per i lavoratori dell'amianto era di vera emergenza, a causa dell'insorgenza di gravissime patologie, spesso letali, nei lavoratori stessi;

in particolare, dal Registro nazionale dei mesoteliomi risulta ancora oggi un aumento del 20 per cento annuo di tali affezioni, cosicché le persone colpite da mesotelioma pleurico a causa dell'amianto sono ogni anno circa 1.200;

l'amianto causa ogni anno oltre 120.000 decessi nel mondo per malattie tumorali;

il picco di queste patologie tumorali è previsto tra il 2020 e il 2025 (alcuni scienziati parlano addirittura del 2040);

la chiusura delle attività legate all'amianto e la cessazione del suo impiego in Italia non hanno fatto venir meno l'emergenza, sia perché le patologie asbesto-correlate hanno una latenza lunghissima (superiore anche ai trent'anni), sia perché le bonifiche previste dalla normativa del 1992 sono rimaste spesso lettera morta, sia perché numerosissimi sono i lavoratori che continuano ad avere la necessità di ricorrere alle aziende e agli enti previdenziali per vedere riconosciuto il periodo di esposizione e quindi i correlati benefici (amministrativi, previdenziali e processuali);

la mancanza di prove adeguate dei periodi di esposizione e delle mansioni svolte continua a determinare per tutte le categorie di lavoratori gravi e ingiusti danni, perché in mancanza di prova non è loro consentito di pretendere dal giudice o dagli enti previdenziali il giusto riconoscimento ed indennizzo;

questa pretesa carenza degli elementi probatori sulla carriera lavorativa è una caratteristica riscontrata spesso (non solo nel passato e anche per altri operai a contatto con sostanze cancerogene, come il CVM-PVC) ai danni dei lavoratori ed ha costituito, per così dire, il «paravento» dietro al quale si sono nascosti e si nascondono, colpevolmente, giudici ed autorità amministrative nel momento in cui sarebbe invece necessario venire incontro alle legittime aspettative dei lavoratori;

in particolare, da tutta Italia giungono moltissime segnalazioni di lavoratori e di ex-lavoratori presso le Ferrovie statali, relativamente al fatto che, avendo la necessità di ricostruire la propria carriera lavorativa ed essendosi perciò rivolti a Trenitalia S.p.A. *in primis*, ma anche all'INAIL e all'INPS (a seconda delle procedure e delle competenze), tali enti e società o non provvedono a rilasciare i *curricula vitae*, o si limitano a generiche, e quindi del tutto inutili, certificazioni del servizio, con la conseguenza che le richieste dei lavoratori continuano a rimanere inevase ed insoddisfatte anche per anni;

tutto ciò, tra l'altro, costituisce assoluta inottemperanza rispetto alle disposizioni di cui alla legge 24 novembre 2003, n. 326, e al decreto interministeriale 27 ottobre 2004, in materia di benefici per i dipendenti lungamente esposti all'amianto e a fibre simili;

questi comportamenti rappresentano in ogni modo un inammissibile ostacolo alla piena espressione ed estrinsecazione dei diritti dei lavoratori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa situazione, persistente e *contra legem*;

quali iniziative urgenti intendano adottare e se, in particolare, intendano dare indicazioni specifiche agli enti pubblici INAIL e INPS e alla società Trenitalia (a partecipazione pubblica), affinché ai lavoratori istanti venga fornita corretta, completa, tempestiva (perché dovuta) risposta;

se, ancora più in particolare, ritengano opportuno specificare agli enti citati, e per le parti di rispettiva competenza, che deve considerarsi valida (a tutti gli effetti e con le ovvie conseguenze anche di responsabilità personale) l'autocertificazione sostitutiva dei lavoratori, qualora l'istanza inoltrata a Trenitalia rimanga, per un tempo lungo ma determinato, priva di considerazione e di risposta.

(4-01637)

SODANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

a partire dal 2 marzo 2007, i lavoratori della Avio Group dello stabilimento di Pomigliano d'Arco sono in agitazione, per la decisione del gruppo avio-motoristico di avviare una procedura di cassa-integrazione straordinaria (a zero ore) per 116 lavoratori, indicando come tetto massimo di lavoratori toccati dal provvedimento il numero di 130;

il 16 marzo 2007 si è appreso che l'azienda ha deciso di licenziare il lavoratore Antonio Santarelli, rappresentante sindacale della Cgil, adducendo a pretesto il fatto che il lavoratore avrebbe usato violenza nei confronti di un altro lavoratore, contravvenendo ai dettami del contratto collettivo di lavoro;

dopo il licenziamento, Santarelli, molto attivo nella trattativa per l'introduzione della rotazione nel procedimento di cassa integrazione, ha avuto numerosi attestati di solidarietà ed il sostegno del mondo politico e sindacale;

la Regione Campania, attraverso l'Assessore al lavoro, ha minacciato di interrompere ogni rapporto con la proprietà del gruppo, laddove l'azienda non ritirasse il provvedimento di licenziamento comminato a Santarelli;

l'incontro in Prefettura previsto per lunedì 19 marzo 2007 è stato evaso dall'azienda, che ha confermato il procedimento nei confronti del lavoratore;

la lotta per il reintegro del lavoratore e dirigente della federazione dei metalmeccanici della Cgil è sostenuta non solo dal sindacato di appartenenza, ma anche dalle altre confederazioni sindacali che, dopo un attivo unitario di tutte le fabbriche del comprensorio di Pomigliano d'Arco hanno indetto, per il 27 marzo 2007, uno sciopero generale di quattro ore che ha coinvolto tutti gli insediamenti industriali della zona;

ad avviso dell'interrogante si è cercato un pretesto per ottenere, attraverso una politica intimidatoria, l'allontanamento dal tavolo della trattativa di uno degli esponenti più rappresentativi dei lavoratori nello stabilimento di Pomigliano;

la versione dei fatti data dal lavoratore, che ha spiegato in modo compiuto l'episodio, appare verosimile e fondata;

le organizzazioni sindacali ritengono pregiudiziale, rispetto alla ripresa della trattativa sulla cassa integrazione, il reintegro del lavoratore, si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda mettere in campo per ottenere l'annullamento del licenziamento ai danni di Antonio Santarelli e l'immediato reintegro del lavoratore;

quali misure intenda assumere per arrivare ad un tavolo nazionale relativamente alla trattativa in corso, riguardante l'introduzione della rotazione nella cassa integrazione a zero ore avviata dall'azienda.

(4-01638)

CONFALONIERI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Museo della seta, che si trova nella ex filanda Abegg, inaugurato nel 1953 per iniziativa di Carlo Job, responsabile del gruppo svizzero Abegg, donato al Comune di Garlate nel 1976, è una delle più complete raccolte in Europa in quanto a strumentazioni relative alla lavorazione della seta e rappresenta inoltre un prezioso complesso di archeologia industriale;

il Museo si trova nell'ala occidentale della ex filanda Abegg adibita fin dal 1841 a reparto cernita bozzoli e fondaco per la seta, rispecchiando nella sua struttura attuale, la stesura degli antichi opifici del ciclo completo della lavorazione della seta;

al momento della donazione, il Museo conservava più di cinquecento pezzi cui si sono aggiunti numerosi attrezzi e macchinari, molti ancora in deposito, provenienti da antichi stabilimenti della zona, fino ad arrivare ai 3.000 pezzi di oggi, riuscendo così a documentare in maniera completa ed articolata l'industria serica del territorio a partire dal 700;

il Museo è attualmente di proprietà del Comune di Garlate che ne ha la gestione ma che non ha mai provveduto, come invece previsto dal Regolamento, all'istituzione del Consiglio di amministrazione e della Commissione scientifica;

esiste un progetto, già operativo, dello stesso Comune il quale prevede lo smantellamento di una parte della struttura museale e la sua cessione al Parco Adda Nord perché sia adibita a bar e mensa per gli ospiti del parco;

tale cessione comporterebbe – come sta già avvenendo – la dismissione di una parte museale di notevole importanza con ambiti produttivi antichi (vasche di depurazione a fascina, battitura dei cascami);

è già in atto lo smantellamento di arredi e attrezzi, strumenti e macchinari da vari locali deciso dal Sindaco che, come Consegnatario transitorio di un patrimonio unico che appartiene a tutta la Comunità e ne racchiude in parte la storia le tradizioni e i saperi, dovrebbe fare in modo di custodire, conservare e valorizzare la struttura museale nel suo complesso;

alcuni reperti del Museo sono stati portati in discarica o esposti alle intemperie e al degrado e trattati come ingombranti rottami, così come è avvenuto per altre apparecchiature per le quali è stata rifiutata dall'amministrazione comunale l'offerta di ritiro e salvataggio da parte di altri enti culturali presenti del territorio;

sulla trasformazione di questa parte della ex filanda in foresteria si è pronunciata la Soprintendenza per i beni architettonici di Milano – che tra l'altro non prevede un settore specialistico in archeologia industriale – la quale, attraverso un frettoloso sopralluogo e anche in mancanza di una catalogazione e di un inventario della grande quantità di pezzi presenti nel Museo, ha ritenuto di avallare parte del progetto presentato dalla stessa amministrazione comunale;

l'assenza di una Commissione scientifica ha impedito un confronto che consentisse una valutazione obiettiva dei lavori di ristrutturazione e smantellamento dei manufatti esistenti, anche se è indubbio che alcuni interventi, quali la costruzione di un grande *box* in muratura all'interno dell'ex salone della filanda per adibirlo a deposito ed il taglio di una massiccia ed elaborata balaustra in ferro battuto posta a fregio di un antico torcitoio, abbiano un impatto negativo sulle necessità di conservazione del Museo;

la cessione dell'ala est, che conserva un reperto ancora integro per la produzione di rocchetta e fusetti, all'Ente Parco Adda Nord (PAN) per uso foresteria appare totalmente incompatibile con la funzione di un Museo come quello Abegg che rappresenta una memoria storico-economica insostituibile per la tradizione culturale della zona e un raro patrimonio di archeologia industriale conservato finora nella sua integrità;

esiste un progetto alternativo, risalente al 1996 e frutto di annose ricerche di archivio di esperti del settore tendente a un'operazione di conservazione e rivalutazione della struttura museale anche in funzione turistico-culturale, mai attuato né preso in considerazione dall'attuale amministrazione comunale,

si chiede di sapere:

in quale modo si intenda procedere per intervenire sulla cessione di una parte del Museo ad un ente che ha tutt'altre finalità rispetto a quelle di un complesso museale, e per impedire che le ristrutturazioni in atto e gli incongrui riallestimenti mettano in pericolo l'integrità storico culturale, sottraendo spazi espositivi e facendo venir meno la possibilità che si proceda ad un adeguato restauro della Filanda-Museo nella sua totale integrità;

se non si ritenga necessario intervenire perché l'intero progetto di ristrutturazione e il nuovo allestimento del Museo della seta vengano sottoposti ad una commissione di esperti del settore, in grado di assicurare e tutelare la sua prerogativa di bene pubblico, mantenendo nella sua integrità, la peculiarità di antico opificio industriale serico ormai unico non solo nella Regione Lombardia ma per su tutto il territorio nazionale;

se non appaia necessario ripristinare presso il Ministero la Commissione archeologia industriale istituita con il decreto ministeriale 5 marzo 1994 dal Ministro *pro tempore* Ronchey, affinché valuti e tuteli strumentazioni, opifici e manufatti industriali.

(4-01639)

CONFALONIERI. – *Ai Ministri delle infrastrutture, dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

è stata presentata alla Regione Lombardia una richiesta di valutazione d'impatto ambientale per la realizzazione di un porto turistico con edificazioni (anche residenziali e alberghiere per 6-8 piani di altezza a ridosso della sponda) sul lungo lago a nord della città di Lecco in località Caviate, in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico;

l'area in oggetto si trova sulle sponde del lago di Como, ai piedi del monte San Martino, le cui pendici sono a rischio di frana; in alcune aree poco più a nord, negli anni passati, si sono addirittura verificati smottamenti e frane che hanno provocato interruzioni della linea ferroviaria Milano-Lecco-Sondrio;

il progetto in questione prevede la costruzione di complessivi 51.000 metri cubi (edifici residenziali a 6 piani per 31.150 metri cubi più strutture alberghiere a 8 piani per 19.850 metri cubi) su una superficie

limitata di 11.000 metri quadri ristretta fra ferrovia, strada, monte San Martino e la sponda del lago;

il progetto prevede, tra le altre cose, la costruzione di un porto per 335 posti barca di cui 220 a motore, risultando così un porto di notevoli dimensioni, tanto che sarebbe il più grande porto del Lario;

la realizzazione del porto comprende inoltre una piattaforma larga 15 metri e lunga per tutta la lunghezza del golfo (oltre 400 metri), racchiusa da muro in calcestruzzo che coprirebbe la superficie dell'acqua, in evidente contrasto con le disposizioni di cui alle delibere della Giunta regionale n. 10487/02 e n. 16799/04 dove si legge che: «le aree demaniali non possono essere destinate a *standard* né rientrare nel calcolo degli stessi»; «gli interventi dovranno prevedere opere non invasive di alveo, limitando drasticamente riporti di materiale e creazione di muri di contenimento a lago»;

il progetto, come risulta dalle Norme tecniche di attuazione (NTA) per l'Area di trasformazione strategica, interessa una superficie territoriale di circa 60.000 metri quadrati, comprendente anche l'area del demanio lacuale (*ex art. 822 del codice civile che considera demanio lacuale non solo la superficie acquea ma anche l'alveo del lago e cioè l'invaso che contiene le acque nei volumi ricorrenti nei periodi di piena ordinaria*) e quindi lo specchio d'acqua incluso dalla delimitazione indicata nelle NTA, più parte della sede stradale a suo tempo realizzata sul demanio;

le edificazioni previste nel progetto ricadono all'interno della fascia di rispetto ferroviario lungo la linea (attualmente a binario unico) Milano-Lecco-Sondrio, malgrado il decreto del Presidente della Repubblica 753/1980, all'art. 49, vieti di «costruire ad una distanza minore di 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia»;

alla Conferenza di servizi del 17 gennaio 2007 per la valutazione del progetto la Regione Lombardia non ha convocato le Ferrovie dello Stato,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire per far rispettare il decreto del Presidente della Repubblica 753/1980, art. 49, che vieta di «costruire ad una distanza minore di 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia», affinché vengano assunte iniziative adeguate al fine di far rispettare il divieto di costruzione nella fascia dei 30 metri dalla linea ferroviaria Milano-Lecco-Sondrio, anche per non precludere la possibilità di raddoppio della rotaia (come peraltro sta già avvenendo nella tratta più a sud del lecchese);

se non si ritenga opportuno intervenire presso gli enti locali competenti per determinare un adeguamento del progetto sopra citato alle indicazioni regionali, al rispetto dell'area demaniale ed ai vincoli di «inedificabilità ferroviaria».

(4-01640)

COSTA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

gli ausiliari del giudice applicati per le vendite giudiziarie, ovvero i Dottori commercialisti ed i Ragionieri collegiati, hanno notevoli meriti per l'enorme mole di lavoro svolto e per la qualità dello stesso e per le benevolenze sociali e ambientali che conseguono;

i predetti ausiliari sono retribuiti sulla base di tariffe assolutamente inadeguate sia per la mole di lavoro da svolgere sia per la professionalità necessaria;

la retribuzione percepita è certamente inadeguata a consentire una esistenza dignitosa e libera come postulato dalla Carta costituzionale;

presso il Ministero è da tempo al lavoro una apposita Commissione per l'elaborazione di nuove aggiornate tariffe,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché il nuovo tariffario venga completato, pubblicato ed applicato, al fine di risolvere un problema che rischia di paralizzare la funzionalità degli Uffici giudiziari e rallentarne il lavoro per mancanza di professionisti disposti ad operare con onorari assolutamente inadeguati.

(4-01641)

STORACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

quotidianamente si assiste sugli organi d'informazione, nonché attraverso costosi *spot* pubblicitari, agli appelli di associazioni onlus o *non profit* a versare contributi a favore di iniziative sociali o presunte tali;

le associazioni in questione sono in costante aumento e non esisterebbero forme di controllo da parte di Organi dello stato e le somme introitate sono spesso ingenti;

negli anni scorsi le perplessità manifestate da un parlamentare ebbero come risultato il riscontro di sconcertanti evasioni fiscali e di sottrazioni di somme cospicue per otto associazioni controllate dalla Guardia di finanza, a fronte del numero spropositato di associazioni nazionali, regionali e locali, e lo stesso parlamentare fu artefice della denuncia dello scandalo della missione «Arcobaleno»,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover disporre che la Guardia di finanza proceda ad un capillare controllo delle associazioni che chiedono e ricevono contributi volontari per molti milioni di euro, ed accertare come questi contributi vengano utilizzati in modo da assicurare ed eventualmente stimolare i generosi italiani che quotidianamente vengono bersagliati da messaggi pubblicitari ad effetto.

(4-01642)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00532, dei senatori Fontana ed altri, sulla «Fondazione orchestra sinfonica e coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi»;

3-00533, dei senatori Amato ed altri, sulla «Fondazione orchestra sinfonica e coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi».

